

ritornare a Costanza. Egli vi acconsentì dicendo, che non avea maggior dispiacere, che quello di avere abbandonato il Concilio, seguendo i cattivi consigli, che gli furono dati. Il Burgravio in vece di condurlo a Costanza, lo menò a Ratolf-celle, a due leghe da Costanza, non avendo Giovanni potuto risolversi a ritornare a Costanza. Quando si seppe il suo arrivo a Ratolf-celle, il Concilio inviò per tenergli compagnia tre Vescovi con due Dottori di cadauna nazione.

XXXIX. Nella nona sessione tenuta il dì 13. Maggio i promotori del Concilio dimandarono, che il Papa Giovanni, nè alcuno per lui comparendo per rispondere alla citazione fattagli, si continuasse a fargli il suo processo; e che dopo averlo ancora una volta citato alle porte della chiesa, si sospendesse da tutte le funzioni del pontificato. Il Cardinale di Fiorenza disse, che il Papa avea inviato una procura a qualche Cardinale, nella quale nominava suoi procuratori Pietro di Ailli Cardinal di Cambrai, Guglielmo Cardinal di S. Marco, ed egli Cardinal di Fiorenza per comparire al Concilio, e rispondere alle accuse proposte contra di lui. Ma i Cardinali non avendo accettato quella procura, i promotori del Concilio protestarono contra quella procura, e pretesero, che il Papa dovesse comparire in persona; e il Concilio avendolo fatto citare tre volte alla porta della chiesa, ed egli non comparendo, si nominarono 23. commessarj per ascoltare i testimonj, e formare il processo.

XI. Dopo la sessione l' Imperadore partecipò all' assemblea delle nazioni una lettera di Carlo Malatesta data il dì 26. Aprile 1415. accompagnata da una bolla, per la quale Gregorio XII. dava la sua procura al Cardinale di Ragusa, all' Arcivescovo di Treviri, all' Elettore Palatino, e a Carlo Malatesta Signor di Rimini per far la sua sessione, e aderire al Concilio di Costanza, ch' egli vuole riconoscere per Concilio generale a condizione, che Baldassarre Costa chiamato Giovanni XXIII. non vi presiedesse, e non vi fosse presente, alle quali condizioni, e non altre egli dà autorità ai suoi commessarj di far tutto ciò, che giudicassero a proposito per l' unione. L' Imperadore diede la bolla ad esaminare ai deputati delle nazioni, e il dì 16. di Giugno Carlo Malatesta arrivò a Costanza, e presentò all' Imperadore le lettere di Gregorio, dichiarando, ch' egli avea piena potestà di rinunziare il pontificato a nome di Gregorio.

XLI. I Cardinali nominati dal Concilio per udire la deposizione dei testimonj contra Giovanni XXIII. si adunarono il medesimo giorno 13. di Maggio, e udirono dieci testimonj. Il giorno 14. del medesimo mese si tenne la decima sessione, nella quale Giovanni XXIII. fu dichiarato contumace, e poi si udì la relazione dei commessarj nominati per ascoltare i testimonj contra Giovanni XXIII. i quali dichiararono essere bastantemente provato, che il Papa era un dissipatore dei beni della Chiesa, simoniacò, scandaloso, e perturbatore della fede; che come tale egli doveva essere dichiarato sospeso dal governo della Chiesa tanto nel temporale, come nello spirituale, e in conseguenza il Concilio lo dichiarò privato dell' amministrazione dei beni della Chiesa, e vietò, che se gli ubbidisse, riferbando di procedere contra di lui per interamente deporlo.

XLII. Nella medesima sessione si principiò ad esaminare l' affare della comunione sotto le due specie denunziata dal Vescovo di Litomissel in Moravia. Un Curato di Praga nominato Giacobello intraprese di ristabilire l' uso della comunione sotto le due specie, e indusse quasi tutto il popolo a comunicare sotto le due specie. Giacobello fu affilato dagli ecclesiastici di Praga, e costretto ad abbandonare la sua parrocchia; ma fu ricevuto in un' altra, ove continuò a dogmatizzare. L' Arcivescovo di Praga lo sco-

XXXIX.
IX. sessione An.
1415.
Tom. 12.
Concil.

XI.
Inviati di
Gregorio
XII. al
Concilio
An. 1415.

XLI.
X. Sessione
An.
1415.
Concil.
T. 12.

XLII.
Giacobello
insegna
la necessi-
tà di co-
municare
sotto le
due spe-
cie.